

## ALLEANZA E COERENZA PSICO-SOCIO-EDUCATIVA TRA FAMILIARI

L'**alleanza** tra i familiari (fra genitori, genitori – fratelli, fratelli –fratelli, parenti ...) dal punto di vista psico-socio-educativo nei confronti dei propri familiari disabili è importante già per loro, ma è fondamentale proprio per i giovani stessi : se c'è, sentono sintonia e perciò sicurezza; se non c'è restano disorientati psicologicamente ed operativamente.

**Alleanza non vuol dire essere sempre d'accordo**, ma sentire che si è dalla stessa parte. È stima e fiducia reciproca. Non è necessaria l'univocità (ci sono del resto anche ruoli diversi!), ma almeno la condivisione dell'essenziale. Il rispetto e la comprensione deve prevalere sulle eventuali divergenze e sulle nostre emozioni nel presentarle, dando importanza anche alla comunicazione non verbale.

Ritengo fondamentali **alcuni principi generali**:

- **Trasmettere la certezza che tutti i familiari vogliono loro bene**
- **Non parlare mai male l'uno dell'altro; non fare mai confronti svalutanti e colpevolizzanti; non esasperare conflittualità e polemiche davanti a loro**
- **Non essere seduttivi con loro per farseli alleati, non concedere tutto per sensi di colpa, per utilità di gestione, ...**

I problemi che nascono si riferiscono spesso alle regole da far passare, alle aspettative ed attività proposte, ma, soprattutto, alle eventuali problematiche comportamentali (paure, ossessività compulsive, depressione, aggressività, demotivazione).

Propongo ora un piccolo schema di approfondimento sui due frequenti approcci diversi:

### Approccio logico/interventista

Necessità immediata di risolvere il problema  
Precisare e riprecisare  
Insistere solo su ciò che è giusto

Vedere solo le criticità  
Essere rigidi nei propri giudizi, cadere nella "guerriglia" di potere, tra chi è più bravo

### Approccio psico/logico

Capacità, a volte, di convivere con il problema  
Saper anche ascoltare  
Riconoscere che non sempre è tempo opportuno, dare tempo, non forzare  
Valorizzare il positivo  
Sapere che ognuno spesso si comporta diversamente con persone e in ambienti diversi

Ogni persona non ha sempre lo stesso tipo di approccio o, almeno, non sempre nel tempo e nelle varie situazioni. Spesso si assumono approcci diversi quasi per competitività inconscia.

È evidente che il primo approccio è il più istintivo, ma spesso il secondo è più produttivo.

**L'approccio "logico-interventista"** scaturisce dal **volere il bene** del familiare: dalla nostra speranza che viva secondo i propri progetti ottimali.

**L'approccio "psico/logico"** scaturisce dal **volergli bene**: che indica anche accettazione profonda e relazione positiva: più rapporto che operatività. È saper dare tempo, ascolto, valorizzazione, rinforzo ... **Anche l'alleanza fra i familiari è già voler bene.**

**Non basta essere già alleati, ma bisogna "coltivare" ulteriormente questa alleanza e saperla manifestare.**

Così si sta meglio. E siccome stiamo meglio, aiutiamo anche i nostri familiari a star meglio!